



Come comitato "INSIEME per ROCCASTRADA" da oltre un anno, e per mesi in solitario, in attesa di "ambientalisti a gettone", contestiamo la proposta di stoccare i gessi rossi alla Bartolina ritenendo incongruente proporre di scaricare un prodotto inquinante in una cava contigua ad un'area ricca di acque superficiali e sotterranee. Una eventualità, inspiegabilmente proposta dalla minoranza interna al comune di Gavorrano, mai esternata o inserita nelle probabili soluzioni o simulazioni di un dopo eventuale ripristino illustrati dall'azienda prima e durante l'accordo del 2004. Fu fatta soltanto una visita alla cava e una proposta informale da parte dell'allora amministratore delegato, prontamente respinta e mai presa in considerazione. Riteniamo anche lacunoso non dare il giusto peso nel rendere pubblico che il TAR toscano e il consiglio di stato hanno già rigettato nei primi anni novanta la possibilità di usare la cava quale discarica di rifiuti, ed inopportuno inserire un sito già riconosciuto non idoneo a ricevere rifiuti in una rosa di probabili siti da utilizzare a discarica.

-Non essendo attori occasionali nella discussione sull'utilizzo dei gessi rossi, per la conoscenza personale dei luoghi e dei gessi rossi, in particolare chi vi parla è stato componente del consiglio comunale di Gavorrano, di Roccastrada, consigliere della provincia di Grosseto, nonché R.S.U. della HUNTSMAN e dirigente provinciale di un sindacato del settore chimici, a suo tempo impegnato con gli altri soggetti abilitati a formulare proposte presso enti locali, regione e ministeri di competenza per produrre e sottoscrivere un accordo, quello del 2004, rispettoso dell'ambiente e atto a salvaguardare l'occupazione del polo chimico, l'esperienza e quanto previsto dalle normative in materia ci fa essere certi, senza pregiudizi, delle nostre convinzioni personali ;

-Visto le caratteristiche idrogeologiche della Bartolina, dove le falde acquifere alimentate dal letto del fiume Bruna scorrono attraverso le fessurazioni della roccia nella cava, (con le pompe di aspirazione delle acque non funzionanti) l'inserimento dei gessi rossi potrebbe contaminare con solfati cloruri e manganese in modo irreversibile l'alveo del fiume, rendendo inutilizzabili le risorse idriche dalla Castellaccia a Grosseto fino al mare. Tale inquinamento è altamente probabile anche in caso di esondazione. Per questi motivi il sito non è a nostro avviso rispettoso della compatibilità ambientale.

-In pratica tutto ciò che fa riferimento all'utilizzo del rifiuto vincola il permesso alla compatibilità ambientale del sito, con particolare riferimento alla certa tutela delle acque. Di seguito ne citiamo alcuni: Decreto 5 febbraio 1998 pubblicato nella G.U. n°72 del 16/4/1998 : “il recupero dei rifiuti sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area.”...

-Punto 32 dell'accordo del 2004 la verifica della provincia tramite A.R.P.A.T. : “l'ente deve garantire la compatibilità ambientale naturale del rifiuto, le caratteristiche chimico fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare senza realizzare opere di salvaguardia idrica”, tra le quali si presume, anche FOSSATI o POZZI a salvaguardia di eventuali esondazioni, che tra l'altro non garantiscono una efficiente barriera ,considerato la impossibilità di prevedere la potenzialità di una eventuale alluvione.

-Direttiva CEE 75/442 riguardo il rispetto delle autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti del biossido di titanio: “Non lasci prevedere alcun effetto dannoso immediato o successivo sulle acque sotterranee suolo o atmosfera”...

-Decreto legislativo 13 gennaio 2003 n° 36 disciplina sulla realizzazione e gestione delle discariche a tutela delle acque superficiali e sotterranee.

-Nota del 4/ 5 1999 n° 812 e del 10/3 2003 n° 2564 interpretazione confermata dal ministero dell'ambiente: “ Il gesso chimico può essere utilizzato in attività di ripristino ambientale purchè realizzato in siti che dal punto di vista geologico siano compatibili con il gesso stesso”...

-Vogliamo ricordare a tutti ,amministratori di Gavorrano compresi ,che l'ente da loro amministrato ha concesso lo sfruttamento della cava della Bartolina a fronte di un progetto di ripristino ambientale molto articolato con la creazione di un laghetto, un bosco e un argine di contenimento a tutela dell'area . Progetto a nostro avviso, ma si presuppone anche da chi lo ha approvato, molto più consona al contesto ambientale, socio economico, al paesaggio e gli usi futuri dell'area che verrebbe valorizzata sia esteticamente che materialmente anche con una riserva idrica essenziale per l'agricoltura , l'agriturismo e il tempo libero in generale.

-Concludendo invitiamo i soggetti pubblici abilitati a rilasciare permessi e chi deve vigilare ad attivarsi per rendere operativo in modo concreto tale progetto e tutelare con l'intera zona le acque del torrente Mollarella e del fiume Bruna evitando cicliche proposte alternative non accettabili sul sito della cava della Bartolina.

Per il comitato “INSIEME per ROCCASTRADA”

Il coordinatore Moreno Bellettini

porta del parco di Gavorrano 14 Giugno 2017